

AUTOMOBILE CLUB TERNI • MOTO CLUB TERNI

Patrocinio ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO - TERNI

I° Circuito Automobilistico “M. U. Borzacchini,,

Categoria 750 cc. corsa -
senza compressore - va-
levole per il Campionato
Italiano Corsa

↑
29 GIUGNO 1954
↓

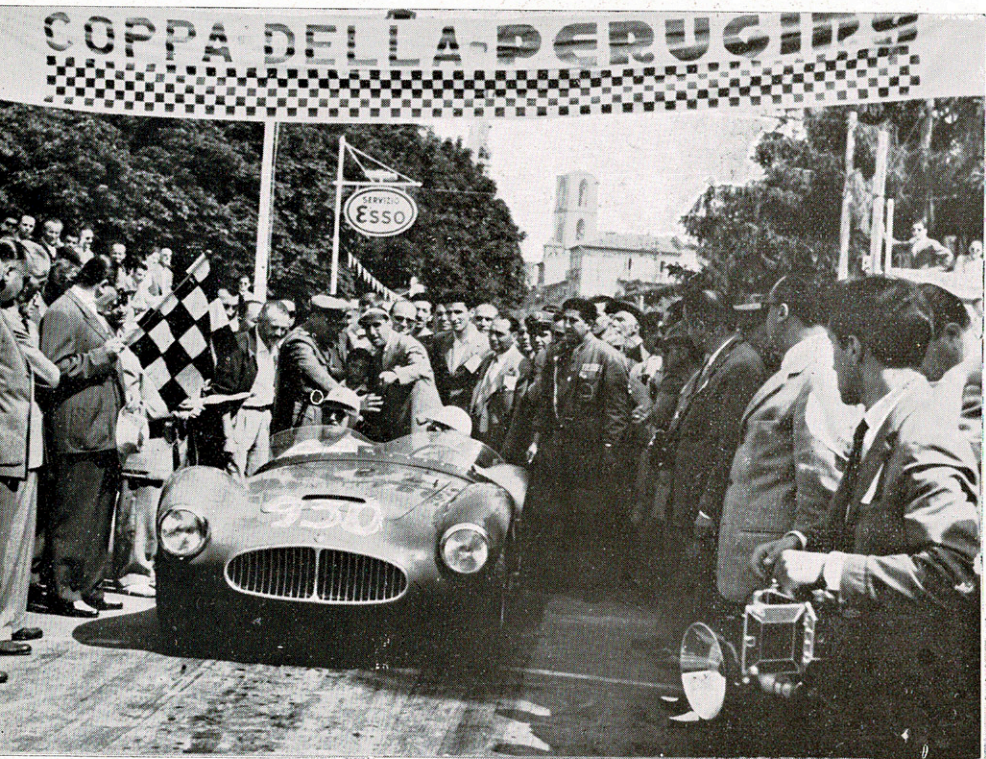
“VI Circuito Motociclistico dell' Acciaio,,

Velocità Nazionale per
Prima Categoria -
Classe 500 cc.

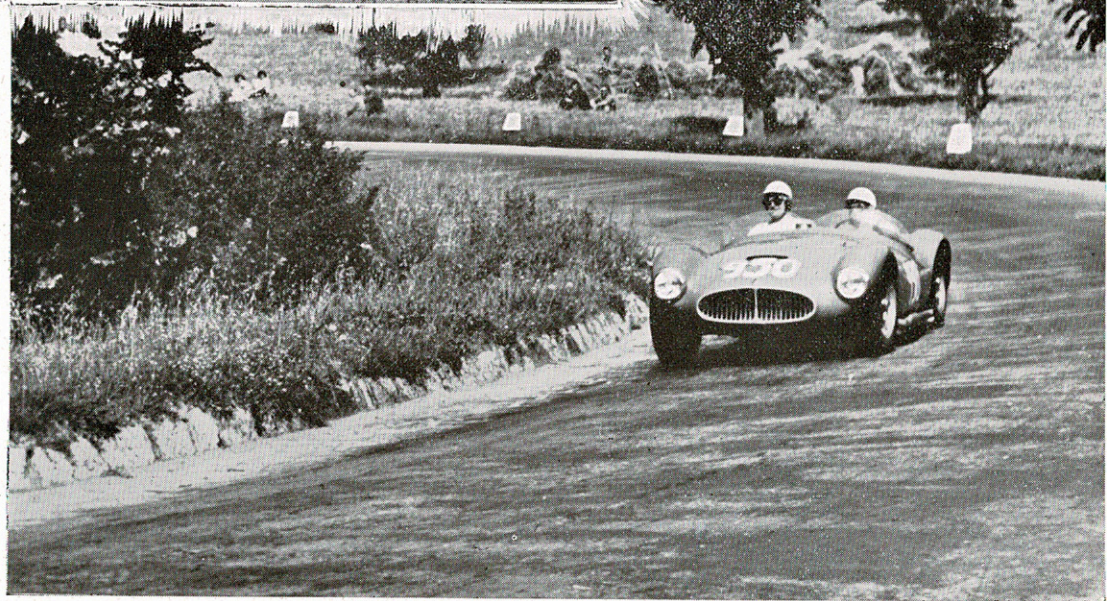


Il più ambito trofeo del Giro dell' Umbria: la grande Coppa d'argento della «Perugina». L'invito della bella fanciulla fu di auspicio felice per Luigi Musso nel 1953; chi sarà il favorito del 1954?

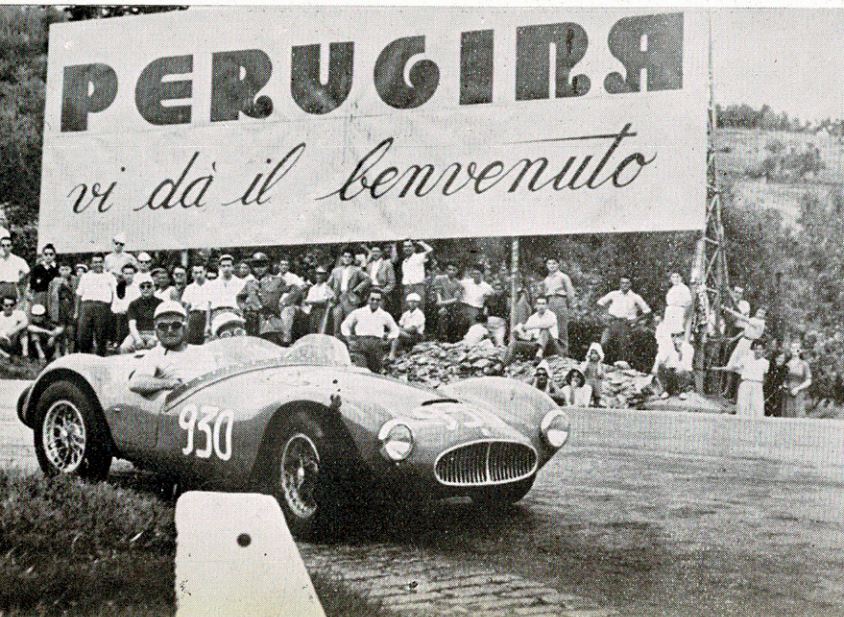
28 GIUGNO 1953 del Campione Italiano LUIGI MUSSO



Il comm. Aldo Spagnoli in attesa di dare il via.



Lungo il percorso e.... la vittoria che il dott. Conti sanziona abbassando la bandiera a scacchi.



Luigi Musso col Presidente dell'A. C., dott. Andreani, e con il Ten. Col. Edmondo Giovannini della Polizia Stradale, dopo il successo.



Il tradizionale alloro consegnato da Donna Alba Buitoni Gatteschi. A fianco del vincitore, la seconda guida conte Favero.



Isabella Buitoni offre a Luigi Musso la Coppa della Perugina (da sinistra: il comm. Spagnoli, il prefetto dott. Rizzo, il comm. Bruno Buitoni, il dott. Bruno Buitoni, jr.)

La stampa italiana ha scritto...

Centinaia di ritagli bianchi, rosa, cilestrini con previsioni, cronache, giudizi tecnici sul Giro dell' Umbria - Coppa della Perugina potrebbero costituire una copiosa antologia di giornalismo sportivo, se il giornalismo, proprio per la sua tipica essenza di unicità quotidianista, potesse tollerare un' imbalsamazione antologica, specie poi il giornalismo sportivo così legato all' avvenimento che rapidamente passa e che resta solamente con una sola proposizione: ha vinto Tizio!

Però qualcosa di più rimane - la valutazione generale sul valore delle prove e sui suoi attributi agonistici - e questo qualcosa, rilevato dalle migliori firme tecniche italiane, vogliamo qui brevemente riassumere, scegliendo dai molti metri di carta stampata, dedicati alla nostra corsa.

Un percorso musicale

... il percorso, uno dei più attraenti e dal punto di vista panoramico e dal punto di vista tecnico, sembra fatto apposta per valorizzare i più abili e gli stilisti. Chi conosce queste strade, che toccano nomi storicamente e turisticamente celebri, sa anche che offrono a chi ama la guida un vero godimento, e non a torto sul traguardo un appassionato pilota ci diceva che è un percorso "musicale", per il quale chi sa guidare impiega il motore facendolo cantare senza stonature, senza disarmonie.

Giovanni Canestrini in LA GAZZETTA DELLO SPORT, Milano, 1952.

Un discorso nuovo

"Era un mondo diverso, un mondo di gente in berretto e calzettoni" si legge nel bel numero unico edito dall'Automobile Club di Perugia.

La frase si riferisce evidentemente alla Coppa della Perugina, alle prime edizioni di questa gara che tanta fama si conquistò nel quadriennio 1924-1927, nel periodo cioè dell'automobilismo eroico fatto di sacrifici, di emulazione spinta fin quasi a rasentare il temerario sprezzo della vita. Brillì Peri, Materassi, Antonelli, Rosti, Tonini, Croce, Caruso, Nuvolari, i nomi raccolti nel piccolo albo d'oro della corsa, piccolo perché dopo 4 consecutive edizioni un velo d'oblio cadde sulla Coppa, sebbene gli sportivi locali e non soltanto loro conservassero sempre intatto il ricordo di essa.

Fu dunque con un senso di rinnovata aspettazione che i vecchi ed i nuovi sportivi perugini appresero la novità: la Coppa tornava per volere dei munifici dirigenti della nota fabbrica e il suo nome sarebbe stato affiancato a quello del Giro dell'Umbria, recente creatura del solerte Automobile Club locale.

E' stato un connubio perfettamente adeguato ai tempi: il vecchio circuito della Perugina, sul quale la Coppa si era sempre svolta, ha sacrificato il suo classico percorso per quello più ampio del Giro. E questo non significa che non si è voluto rispettare la

tradizione: è semmai un segno di vitalità e di elasticità che torna a tutto onore dei vecchi e dei nuovi organizzatori. D'altra parte che lo sport automobilistico sia in continuo divenire lo hanno dimostrato gli stessi dirigenti dell'A. C. Perugia, i quali hanno approntato non lievi varianti al percorso e ciò senza dubbio per soddisfare esigenze tecniche ed entusiasmi di folla. Il che, peraltro, toglie alla nostra indagine il piacere del raffronto.

La comparazione, nel nostro caso, assume un significato che va al di là del freddo significato delle cifre. Niente paragoni con il passato, ma un discorso nuovo.

Piero Casucci in L'AUTOMOBILE, Roma, 1952.

Tempi di leggenda

I ritardatari, quando non trovano un alloggio di fortuna in queste strade che hanno il colore antico del tufo, vengono spediti ad Assisi, cosicché il loro esodo resta mitigato dalla gloria di prepararsi al Giro dell'Umbria tra gli affreschi di Giotto e i monumenti che esaltano il Poverello di Dio. Dove mai, dunque, si è rifugiato - ci si domanda - l'asilo di sereno silenzio e di tranquille meditazioni per cui andava celebre Perugia? La Piazza Italia, squassata dai brevi ma continui rombi della verifica, stupisce i turisti stranieri e nel tempo stesso vi offre l'idea di una piccola bresciana Piazza della Vittoria alla vigilia di una Mille Miglia.

Giro dell' Umbria, fresco, colorito, scattante, sonoro di ricordi e di visioni indimenticabili. Il tratto più veloce va da Perugia a Foligno e quello più difficile da Arezzo a Sansepolero ove la strada, per pochi chilometri, non è asfaltata.

Qualcuno ci parla della nascita della "Coppa della Perugina", di Emilio Materassi, di Gastone Brillì Peri, della baronessa D'Avanzo; ed erano tempi di leggenda.

Dario Zanasi in STADIO, Bologna, 1952.

L'attività dell'A. C. e la passione dei Buitoni

Questo classico Giro dell' Umbria ha anche l'ineguagliabile merito di far conoscere in ogni suo angolo un paesaggio senza confronti, un ambiente che si staglia netto e preciso nei suoi contorni smeraldini e che, con una semplicità veramente francescana, sciorina sullo schermo del lungo itinerario nomi e località di questa fatta: Todi, Narni, Assisi, le Fonti del Clitunno, Spoleto...

Perugia, che vanta nello sport automobilistico una tradizione di cinque lustri e che, con la Coppa della Perugina, figura nella storia dell'automobilismo con pagine di splendide affermazioni, ha varato il Giro dell'Umbria in maniera perfetta. In questi successi sportivi ed organizzativi dell'automobilismo perugino non vanno mai disgiunti l'attività e il nome dell'Automobile Club locale dal contributo, l'intervento diretto e la passione dei Buitoni alla cui fortuna industriale la capitale dell'Umbria deve non soltanto vantaggi economici e sviluppi sociali ma anche quel dolcissimo nome di Perugia che tanta fama ha nel mondo.

La bella, antica, preziosa Città ha accolto i bolidi tonanti, i concorrenti, gli appassionati, il pubblico in genere, con una grazia ospitale tutta sua, mentre l'Automobile Club ha animata la corsa della passione, esperienza e attività tecnica ed organizzativa dei suoi dirigenti.

Memi Bortolini in MOTOR, Roma, 1952.

Tracciato ideale

Le corse sono corse e portano con sé tutto quel grosso bagaglio di interrogativi che caratterizza sempre ogni manifestazione motoristica. Il Giro dell' Umbria con il suo breve percorso, anche se può essere considerato facile per tutti, tuttavia non ammette

la minima sosta. Un piccolo inconveniente meccanico, un nonnulla, potrà togliere dalla lotta per la vittoria anche il favorito.

E' il tracciato ideale per le vetture più leggere, più agili, più dotate di ripresa e di maneggevolezza.

Mario Ciriachi in CORRIERE DELLO SPORT, Roma, 1953.

Troppe corse

Numerose sono, in Italia e all'estero, le gare in calendario, anche troppo numerose anzi, come già più volte, e da parecchio tempo, andiamo lamentando... Fra le tante corse di oggi e di domani, le più importanti sono il "Gran Premio di Rouen", il "5° Giro Automobilistico dell' Umbria" e il "Gran Premio dell'Autodromo" che si correrà a Monza.

Non c'è dubbio che la eccessiva vicinanza delle tre su citate competizioni automobilistiche nuoccia a tutte e tre, anche se le macchine a ciascuna di esse ammesse sono di diverse categorie. I piloti, per lo meno quelli di primo piano, sono, invece, gira e rigira gli stessi e non possono trovarsi contemporaneamente in luoghi diversi...

A Perugia la situazione è molto diversa, e anzi si può affermare che un vero successo si profila per questa quinta edizione del Giro dell' Umbria, che si riallaccia alle gloriose tradizioni della vecchia "Coppa della Perugia".

Raffaello Guzman in IL TEMPO, Roma, 1953.

Non una prova da quattro soldi

Il percorso è complessivamente veloce: i tratti più difficili sono tra Narni e Spoleto (c'è di mezzo la Somma). Nel 1952 Cabianca fece segnare una media complessiva di circa 121 all'ora: questa volta si dovrebbe andare più su. Non una corsa da fondisti, quindi, perché sarà tirata solamente per circa tre ore (la distanza complessiva è di 390 chilometri): una corsa che porta in primissimo piano le doti del pilota, non impegnando a fondo quelle di resistenza del mezzo.

Una dimostrazione dell'interesse suscitato dalla gara lo può dare questo fatto: alcuni piloti, come Palmieri, Stagnoli e Musso, saranno impegnati lunedì a Monza nel Gran Premio dell'Autodromo, ma non hanno voluto rinunciare alla corsa dell'Automobile Club Perugia. Parteciperanno domani al Giro dell' Umbria e subito dopo affronteranno il non breve viaggio fino a Milano: non l'avrebbero fatto per una corsa da quattro soldi.

Carlo Mariani in STADIO, Bologna, 1953.

Fragore, cerchio festoso

Si è svegliata anche quest'anno la silenziosa Perugia al richiamo della sua classica corsa automobilistica. E' una tradizione che riempie di soddisfazione tutta l' Umbria sportiva. I ricordi di un passato, diluito nel tempo, si ridestano puntualmente al nuovo appello; mentre sulle strade adombrate dai salici e dai pioppi, la marcia irresistibile sta per riprendere il suo solito ritmo salutata dall' entusiasmo di una folla immensa. Corrono i tempi, si rinnovano le organizzazioni, si innestano nel calendario gare di ogni specie, ma questa prova, che fu tra le prime ad assumere un ruolo di primissima importanza in campo nazionale, rimane salda ed ineguagliabile, contrassegnata dal marchio degli avvenimenti di eccezione.

... Come è noto il Giro dell' Umbria segue in ordine d'importanza la Mille Miglia ed il Giro della Toscana; è la continuazione insomma di quelle gare di fondo alle quali il pubblico di tutti i mercati guarda con vibrante interesse.

... Perugia, festosa ed ospitale, palpita di acceso entusiasmo: nelle vie e nelle piazze dell'antica città la eco dei rombi dei motori si diffonde senza soste. Un fragore che abbraccerà domani in un cerchio festoso tutte le contrade dell' Umbria.

Nuto Innocenti in IL NUOVO CORRIERE, Firenze, 1953.

Organizzazione

Il luogo per il raduno è nei pressi di S. Pietro dove si trova la celebre Chiesa omonima, vanto dell'arte italiana.

... è necessario parlare di tutta l'organizzazione che è stata un vero modello di capolavoro, creato dal presidente dott. Andreani, dal dott. Conti e da tutti i collaboratori.

Notevole l'abbondanza e la precisione dei comunicati (ben 11) con i tempi parziali e con tutti gli avvenimenti più salienti in tutto il percorso. E' stato installato un gran tabellone che dava modo agli sportivi di conoscere simultaneamente le posizioni dei concorrenti nelle principali città umbre e ad Arezzo, ove erano dislocati sei bravi cronometristi. Se al termine della gara abbiamo avuto subito la classifica e durante la manifestazione tutte le segnalazioni necessarie, è doveroso ammettere che il servizio ha funzionato ottimamente e i cronometristi perugini hanno dimostrato di sapere molto il fatto loro.

Nello Biondi in AUTO ITALIANA, 1953.

Il dott. Andreani, presidente dell' A. C. di Perugia, l'amico Mario Conti, direttore dell'A.C.P. e della corsa, il comm. Buitoni, titolare della "Perugina", il dott. Peano sono stati i principali artefici della complessa organizzazione che come per il passato ha ottimamente funzionato. Né va taciuto il munifico contributo della nota industria locale del cui nome la gara si fregia.

Piero Casucci in L'AUTOMOBILE, 1953.

Il classico "8"

Perugia, Todi, Narni, Passo della Somma, Spoleto, Foligno, Assisi, Ponte S. Giovanni, Umbertide, Città di Castello, San Sepolero e Passo dello Scopetone, Arezzo, Passignano, Perugia: questo il percorso del quinto giro automobilistico dell' Umbria per la Coppa della Perugia, erede della luminosa tradizione, dell'antica e remota corsa cui parteciparono i lontani, indimenticabili campioni di grande fama Brillì Peri e Nuvolari, o Masetti e Varzi. Il circuito è a forma di otto, presso a poco. I punti più vicini, Perugia e Ponte San Giovanni, distano soltanto sei chilometri, sicché dall'antica e nobile città umbra si poterono vedere ripassare i concorrenti a metà gara: 383 chilometri su strade quasi tutte belle, ben tenute, con tratti molto veloci, nonché due Passi appenninici tutt'altro che trascurabili: un percorso, insomma, bene scelto, atto a far rilevare pregi e difetti delle macchine e dei piloti.

Centodieci partecipanti divisi in undici categorie e classi. Ma la colpa non è degli organizzatori, solerti, abili, corretti, precisi, solleciti, sibiene delle autorità sportive, che ancora non si sono convinte che tante divisioni e suddivisioni sono inutili quanto dannose sotto tutti i punti di vista. Ne scapitano i confronti tecnici, tanto più che ormai le categorie Sport e Gran Turismo, tanto per citarne qualcuna, danno risultati equivalenti; ne scapita l'apprezzabilità della competizione; ne scapitano i concorrenti per l'eccessivo frazionamento dei premi e così via. Per converso, un'organizzazione veramente perfetta, con un servizio d'informazioni telefoniche e dal lavoro di un personale volontario, capace, rapido, sicuro e modesto, che non ha eguale.

Mi rincresce di non conoscere i nomi dei preposti ai vari compiti: meritano di essere segnalati.

Raffaello Guzman in IL TEMPO, Roma, 1953.

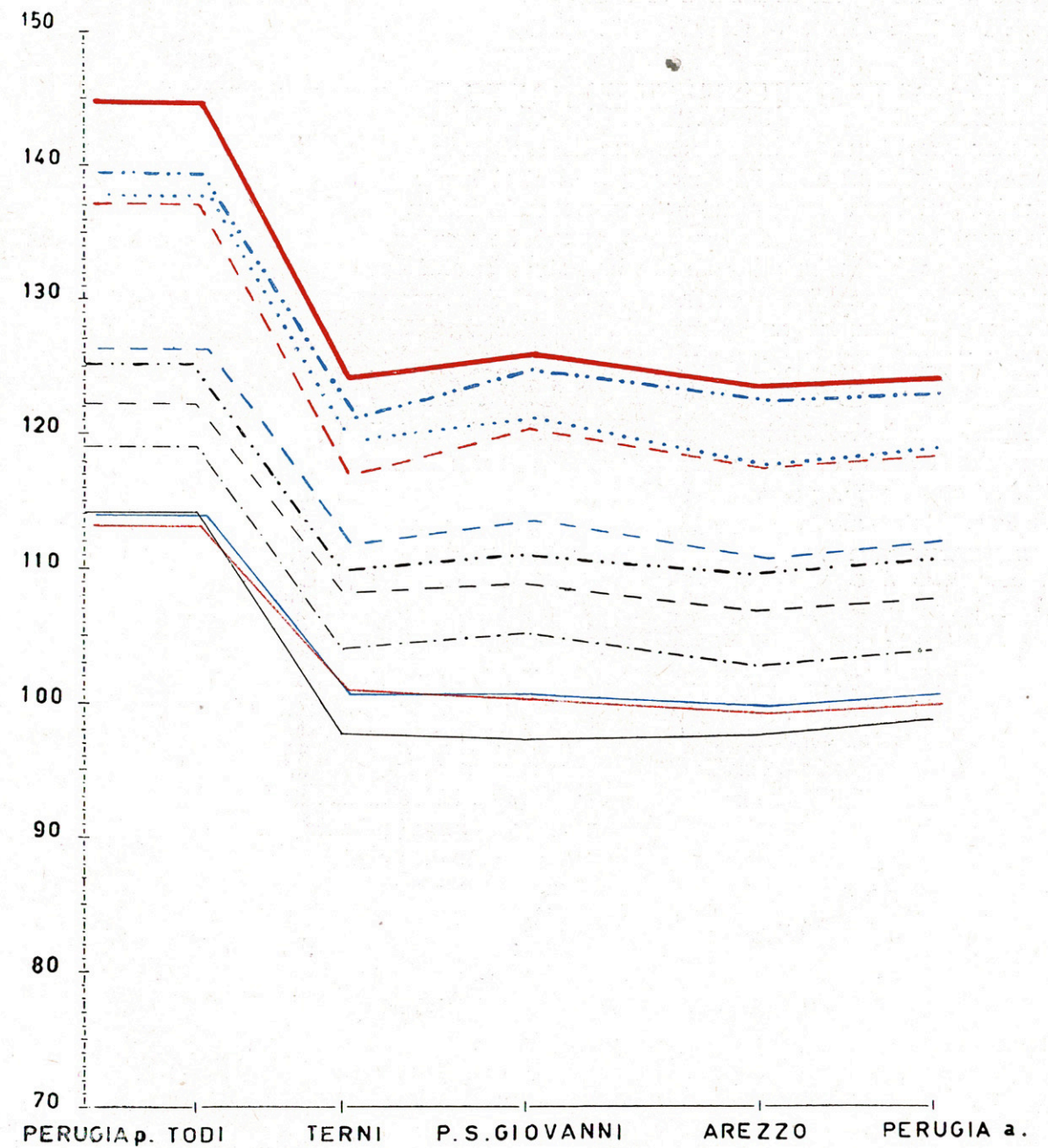
Luisa Spagnoli

CONFEZIONI A MAGLIA
PERUGIA



*.. in un' infinita gamma di colori
Luisa Spagnoli, crea in
tutto il mondo «la moda»
delle confezioni a maglia.*

GRAFICO DELLE MEDIE PROGRESSIVE REALIZZATE DAI VINCITORI DI CATEGORIA
NEL V GIRO AUTOMOBILISTICO DELL' UMBRIA



LEGENDA

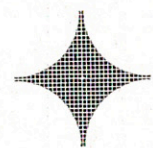
Linea	Classe fino a	750 cc.
—	"	"
- - - -	"	1100 "
.	"	1500 "
- . - . -	"	2000 "
—	oltre	1100 "
- - - -	"	2000 "

S. A. LANIFICIO DI PONTE FELCINO

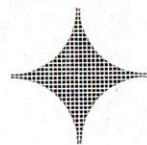
PONTE FELCINO (PERUGIA)

*Tessuti di lana per uomo
Lanerie per signora*

Panni



Coperte



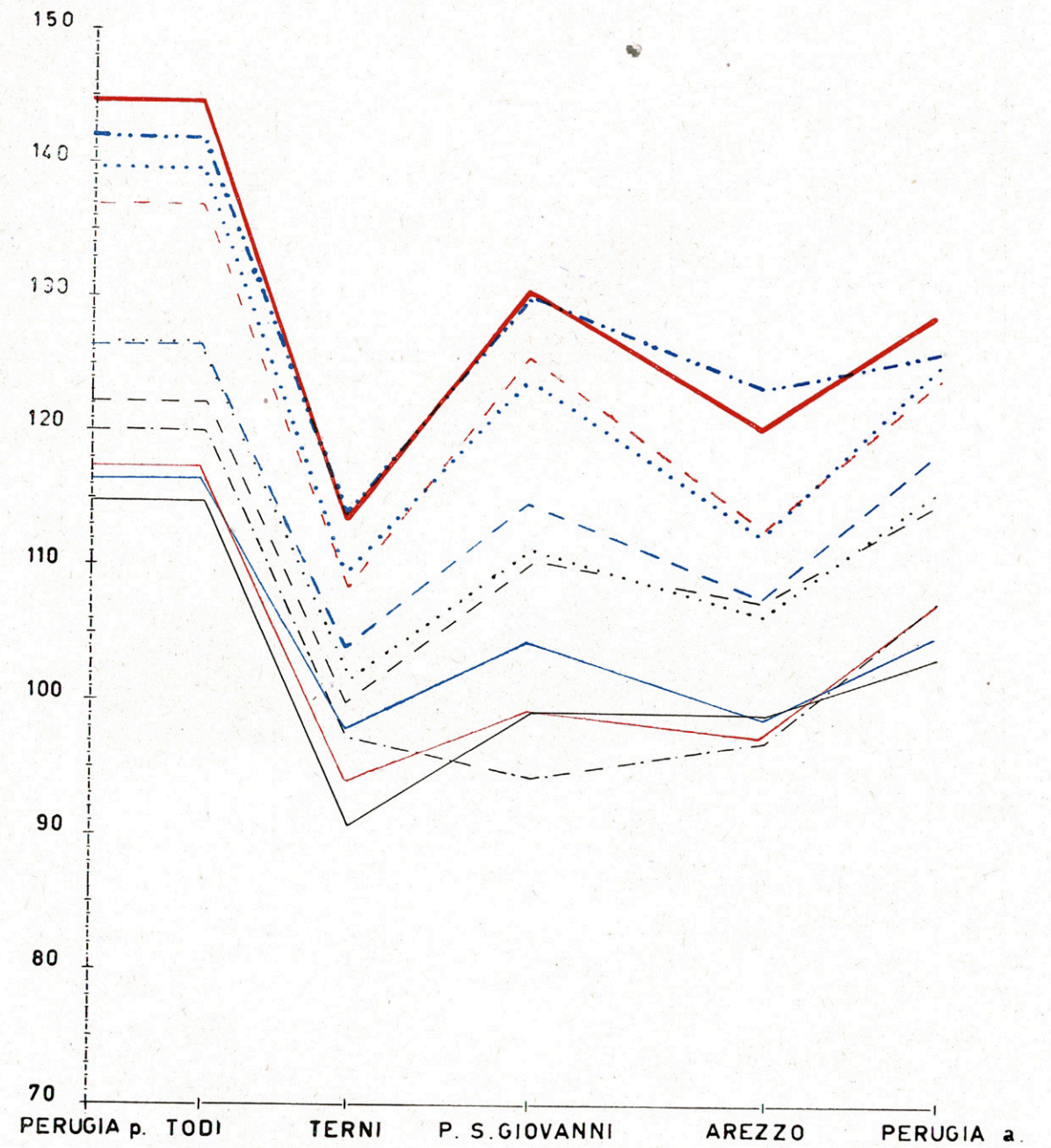
Filati



GERARDO DOTTORI
TRITTICO DELLA VELOCITÀ
(Coppa della Perugina, 1927) - part.

GRAFICO DELLE MEDIE MASSIME PARZIALI REALIZZATE PER LE VARIE CATEGORIE

NEL V GIRO AUTOMOBILISTICO DELL'UMBRIA



LEGENDA

Linea _____ = Classe fino a 750 cc.
 " - - - - - " " " 1100 "
 " - . - . - . " " " 1500 "
 " - " " " 2000 "
 " ————— " oltre 1100 "
 " - - - - - " " " 2000 "

V Giro Automobilistico dell'Umbria - Coppa della Perugina

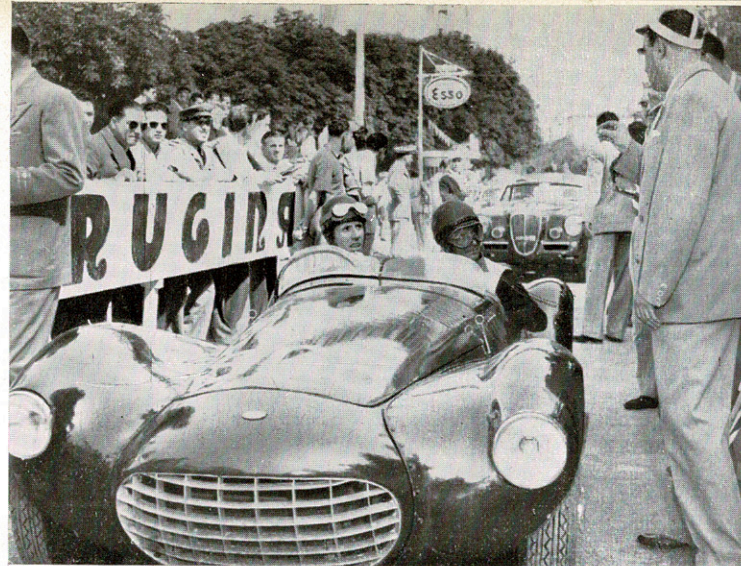
- I Tempi e la Classifica ai quattro controlli ed all'arrivo

CATEGORIE E CLASSI	T O D I Km. 46,5			T E R N I Km. 115,5			
		TEMPO	MEDIA		TEMPO	MEDIA	
TURISMO INTERNAZIONALE	FINO A 750	1. Provasi	24'25"	114.266	1. Porfiri	1.10'35"	98.181
		2. Porfiri	24'45"		2. Provasi	1.11'25"	
		3. Bianchedi	25'06"		3. Bianchedi	1.11'30"	
	FINO A 1100	1. Alquati	22'50"	122.189	1. Alquati	1.04'15"	107.859
2. Gianni		23'11"		2. Siciliani	1.06'03"		
3. Siciliani		23'12"		3. Matrullo	1.06'34"		
FINO A 1500	1. Faido	23'15"	119.999	1. Faido	1.05'58"	105.053	
	2. Massi Benedetti	23'25"		2. Massi Benedetti	1.06'31"		
	3. Munaron	24'18"		3. Monaron	1.09'04"		
FINO A 2000	1. Bolletti	22'	126.818	1. Carini	1.03'01"	109.970	
	2. Carini	22'15"		2. Ronchi	1.03'59"		
	3. Ronchi	22'21"		3. Bolletti	1.04'05"		
GRAN TURISMO INTERNAZIONALE	FINO A 750	1. Ronzoni	24'	116.250	1. Lippi	1.08'55"	100.556
		2. Lippi	24'31"		2. Ronzoni	1.09'29"	
		3. Bornigia	24'49"		3. Castellarin	1.10'02"	
FINO A 1100	1. Giallonardi	22'05"		1. Giallonardi	1.01'59"	111.804	
	2. Zagato	22'35"		2. Zagato	1.04'		
	3. Paolucci	23'25"		3. Paolucci	1.07'03"		
FINO A 2000	1. Ivanhoe	20'	139.488	1. Palmieri	58'01"	119.448	
	2. Palmieri	20'15"		2. Ivanhoe	59'		
	3. Nataloni	20'39"		3. Nataloni	1.00'04"		
OLTRE 2000	1. Valenzano	19'40"		1. Valenzano	56'01"	123.716	
	2. Piodi	20'		2. Piodi	56'58"		
	3. Bornigia	20'24"		3. Bornigia	58'02"		
SPORT INTERNAZIONALE	FINO A 750	1. Marchini	23'50"	117.062	1. Adanti	1.09'	100.434
		2. Adanti	24'44"		2. Cecchini	1.11'12"	
		3. Cecchini	24'45"		3. Maggiorelli	1.12'13"	
FINO A 1100	1. Venezian	20'25"	136.653	1. Sgorbato	58'59"	117.490	
	2. Sgorbato	20'39"		2. Venezian	59'30"		
	3. Brandi	21'24"		3. Brandi	1.01'01"		
OLTRE 1100	1. Musso	19'20"	144.310	1. Musso	56'	123.749	
	2. Serena	19'49"		2. Stagnoli	57'01"		
	3. Stagnoli	20'09"		3. Serena	57'32"		

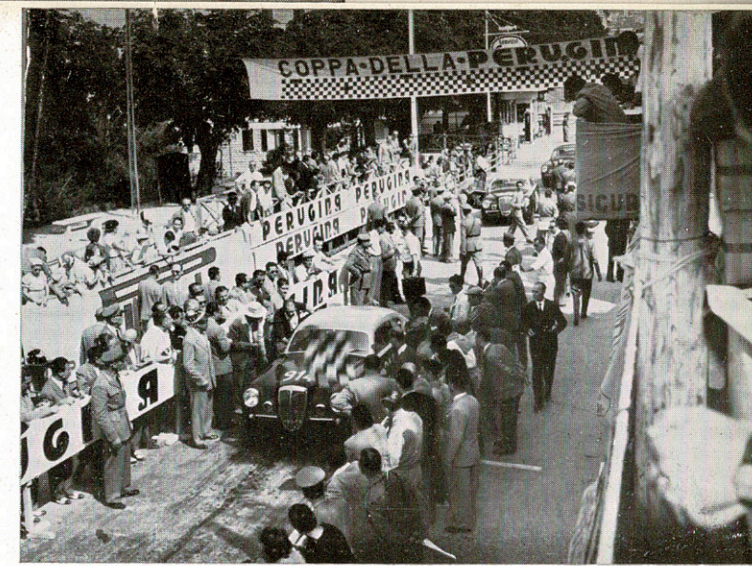
PONTE S. GIOVANNI Km. 198	A R E Z Z O Km. 303		P E R U G I A Km. 383		
	TEMPO	MEDIA	TEMPO	MEDIA	
1. Bianchedi	2.01'31"	97.764	1. Provasi	3.06'05"	97.698
2. Provasi	2.02'01"		2. Bianchedi	3.08'30"	
3. Porfiri	2.02'29"		3. Porfiri	3.09'38"	
1. Alquati	1.49'12"	108.791	1. Alquati	2.50'07"	106.867
2. Siciliani	1.50'53"		2. Siciliani	2.52'10"	
3. Matrullo	1.52'		3. Ciolfi	2.52'52"	
1. Massi Benedetti	1.52'41"	105.428	1. Massi Benedetti	2.57'01"	102.702
2. Faido	1.55'53"		2. Munaron	3.02'56"	
3. Monaron	1.58'01"		3. Guarducci	3.06'07"	
1. Carini	1.47'03"	110.976	1. Carini	2.46'12"	109.386
2. Ronchi	1.49'01"		2. Ribaldi	2.49'07"	
3. Ribaldi	1.49'04"		3. Ronchi	2.50'10"	
1. Ronzoni	1.56'59"	101.552	1. Lippi	3.02'01"	99.880
2. Lippi	1.58'03"		2. Ronzoni	3.03'13"	
3. Castellarin	2.01'06"		3. Castellarin	3.06'	
1. Giallonardi	1.45'07"	113.017	1. Giallonardi	2.44'01"	110.842
2. Zagato	1.47'28"		2. Zagato	2.46'	
3. Paolucci	1.53'		3. Paolucci	2.56'04"	
1. Palmieri	1.37'50"	121.431	1. Palmieri	2.34'	118.051
2. Ivanhoe	1.40'11"		2. Ivanhoe	2.37'	
3. Nulli	1.40'28"		3. Nataloni	2.38'45"	
1. Piodi	1.35'	125.052	1. Valenzano	2.27'01"	123.659
2. Valenzano	1.36'		2. Piodi	2.28'01"	
3. Bornigia	1.38'30"		3. Biondetti	2.33'49"	
1. Adanti	1.59'01"	99.817	1. Adanti	3.04'	98.804
2. Cecchini	2.		2. Maggiorelli	3.06'02"	
3. Maggiorelli	2.01'07"		3. Cecchini	3.07'03"	
1. Venezian	1.39'	119.999	1. Venezian	2.35'	117.290
2. Brandi	1.43'06"		2. Brandi	2.41'06"	
3. Terigi	1.45'10"		3. Terigi	2.45'06"	
1. Musso	1.34'32"	125.669	1. Musso	2.27'30"	123.254
2. Serena	1.35'29"		2. Serena	2.28'07"	
3. Musitelli	1.36'31"		3. Stagnoli	2.30'15"	
1. Provasi	3.52'31"	98.828	1. Provasi	3.52'31"	98.828
2. Bianchedi	3.55'54"		2. Bianchedi	3.55'54"	
3. Porfiri	3.56'59"		3. Porfiri	3.56'59"	
1. Alquati	3.32'50"	107.968	1. Alquati	3.32'50"	107.968
2. Siciliani	3.36'08"		2. Siciliani	3.36'08"	
3. Gianni	3.38'34"		3. Gianni	3.38'34"	
1. Massi Benedetti	3.41'45"	103.629	1. Massi Benedetti	3.41'45"	103.629
2. Munaron	3.48'58"		2. Munaron	3.48'58"	
3. Guarducci	3.50'57"		3. Guarducci	3.50'57"	
1. Carini	3.27'34"	110.713	1. Carini	3.27'34"	110.713
2. Ribaldi	3.31'29"		2. Ribaldi	3.31'29"	
3. Ronchi	3.33'34"		3. Ronchi	3.33'34"	
1. Lippi	3.47'50"	100.863	1. Lippi	3.47'50"	100.863
2. Castellarin	3.53'19"		2. Castellarin	3.53'19"	
3. Bornigia	3.56'43"		3. Bornigia	3.56'43"	
1. Giallonardi	3.24'31"	112.355	1. Giallonardi	3.24'31"	112.355
2. Zagato	3.27'50"		2. Zagato	3.27'50"	
3. Paolucci	3.38'12"		3. Paolucci	3.38'12"	
1. Palmieri	3:12'25"	119.424	1. Palmieri	3:12'25"	119.424
2. Ivanhoe	3.16'40"		2. Ivanhoe	3.16'40"	
3. Nataloni	3.19'21"		3. Nataloni	3.19'21"	
1. Piodi	3.06'04"	123.499	1. Piodi	3.06'04"	123.499
2. Valenzano	3.06'33"		2. Valenzano	3.06'33"	
3. Biondetti	3.12'09"		3. Biondetti	3.12'09"	
1. Adanti	3.50'42"	99.605	1. Adanti	3.50'42"	99.605
2. Maggiorelli	3.50'50"		2. Maggiorelli	3.50'50"	
3. Cecchini	3.54'32"		3. Cecchini	3.54'32"	
1. Venezian	3.14'04"	118.404	1. Venezian	3.14'04"	118.404
2. Brandi	3.19'53"		2. Brandi	3.19'53"	
3. Terigi	3.26'40"		3. Terigi	3.26'40"	
1. Musso	3.04'47"	124.359	1. Musso	3.04'47"	124.359
2. Stagnoli	3.07'59"		2. Stagnoli	3.07'59"	
3. Musitelli	3.11'57"		3. Musitelli	3.11'57"	



Al traguardo di partenza del V Giro: il presidente dell'A. C. Perugia dott. **Andreani**, il prefetto dott. **Rizzo**, il consigliere delegato della «Perugina» comm. **Buitoni**.



Brandi sulla linea del traguardo



Veduta dall'alto: parte **Bornigia**



Il presidente **Andreani** si accinge a dare il via alla Lancia di **Biondetti**

ALLA PARTENZA
DEL "V GIRO -
COPPA DELLA
PERUGINA"



Lualdi su Ferrari 2000 attende che il comm. **Buitoni** abbassi la bandierina.

IL PAESAGGIO UMBRO NELLA PITTURA

Non sembri strano se in una pubblicazione dedicata ad uomini di sport, di uno sport fatto di tecnica, di stile, di velocità e quindi condotti alle sintesi essenziali, una qualche pagina venga destinata all'arte ed a quella forma particolarissima, e non semplice né intuitiva, che è il paesaggio pittorico.

Una regione qual'è l'Umbria - compresa e, talora, compressa, tra Toscana e Lazio, tra Firenze e Roma -, che pur nettamente individualizzata nei caratteri e negli aspetti, tanto spesso non è vista, né conosciuta, né geograficamente ubicata, ha il diritto, pensiamo, non tanto di raccomandarsi ai « cavalieri » moderni dell'automobile, quanto di presentarsi, o ripresentarsi, e di ricordarsi loro con il segno più elevato: quello dell'arte, che qui, in Umbria, ha tratto in ogni tempo elementi, forme, volumi e messe d'interpretazioni. Un ricordo, solido ci sembra, per coloro che vengono a percorrerla sentendo e gustando un doppio fascino, l'uno e l'altro legittimi: quello della competizione sportiva e quello della bellezza, fuori ambedue da letteratura, da vecchie e statiche formulazioni. Realtà la tabella di marcia, realtà il tachimetro, realtà i colori, le curve dei colli, realtà l'arte. Tutte realtà, ma diverse, non nemiche.

Diversa, pure, la realtà della natura e dell'arte: l'arte - come affermò Wagner - comincia ove termina la realtà, stabilendone quindi un'altra. La natura, in verità, contiene in potenza - nel colore e nella forma - l'elemento di tutti i quadri così come la tastiera contiene le note di tutta la musica. Ecco perché l'opera d'arte e, nel particolare, il paesaggio pittorico umbro può riassumere, ma trasformato sempre, l'esteriore; al di fuori e, possibilmente, al di sopra della realtà oggettiva, fotografica, ecco l'Umbria interpretata dagli artisti del passato e del presente, ecco la musica che gli artisti han saputo trarre da questi tanti tasti di verde ed azzurro, di monti e di cielo, di ruderi, di vie, di case, di castelli.

Non è già la natura che muta - sono semmai le strutture meno resistenti create dagli uomini a perire -, ma gli occhi che la guardano e gli spiriti che la vedono. L'incanto del Perugino, i suoi slanci gioiosi, quando non furono manierati, non sono gli incanti e gli slanci dei pittori d'oggi, non tanto perché l'Umbria sia cambiata nella sostanza - ed in parte può esserlo -, ma in quanto il Perugino ha inventato un suo paesaggio con una propria sensibilità, così come, con uguale diritto, lo creano Dottori, Castellani, Francalancia, come l'inventò accademicamente il Tassi nel secondo Ottocento e nel primo mezzo del secolo lo aveva inventato Jean Camille Corot. E ciò senza gerarchie nel tempo, escludendo ormai ogni validità al vieto pregiudizio vasariano sulla progressione dell'arte che esclude il valore essenziale della temperie spirituale ed estetica, caratteristica di ogni evo. Del resto, i grandi artisti cavernicoli di Spagna e di Francia, da Lascaux, dal Mas d'Azil a El Castillo ed a Valltorta, facevano, qualche buon millennio fa, dell'arte astratta e, pure, surrealista.

Il pittore dipinge specialmente con l'occhio - l'osservazione è del vecchio Novalis - e la sua arte sta nel vedere regolarmente e brillantemente: può esser vero, ma è poco, anche se alla base dell'arte stiano sempre l'ordine e la concretezza, intesi comunque nelle dimensioni dell'arte. Il che concede di far ricordare come l'opera d'arte sia frutto di una lunga fatica, prima ancora che d'ispirazione.

Non potremo di conseguenza, in tale rapida rassegna, andare a ricercare né il paesaggio fedelmente riprodotto, né un supposto e molto eventuale suo contenuto poetico. Il paesaggio ben riprodotto non è arte - è copia, è illustrazione, è diligenza veristica o quel che vogliate -, giacché l'arte esiste soltanto quando si addivene allo stile ed all'astrazione formale (centomila persone conducono un'automobile, ma solo dieci hanno stile e sanno fare dello sport e, cioè,



Perugino - *Presepio* - part. (Perugia, Collegio del Cambio).



Pintoricchio - *Polittico* - part. (Perugia, Galleria Nazionale dell'Umbria).



Bonfigli - *Traslazione di S. Ercolano* (Perugia, Cappella dei Priori).



Pintoricchio - *Guarigione di Antonio da Subiaco* (Perugia, Galleria Nazionale dell'Umbria).



P. di Anselmo e D. Alfani - *Madonna e Santi* - part. (Perugia, Galleria Nazionale dell'Umbria).

pervengono all'astrazione che supera certe modeste concretezze per inventarne altre di agonismo, di sprezzo del rischio, di aspirazione ad una vittoria). Nell'arte, infine, il contenuto – e cioè la ricerca nell'opera dell'emozione, del commovente e, non diciamo, del... fine – può esistere solo come l'estrinsecarsi del temperamento dell'artista che si esprime unicamente attraverso gli elementi del linguaggio plastico e del suo individuale linguaggio (la più bella e potente macchina non è in assoluto la macchina del successo se non la guidi la mano ed il cuore del campione, che le dà, appunto, il suo contenuto di personalità, di abilità, di entusiasmo: parimenti l'arte, il quadro di paesaggio o di figura sono la forma di un contenuto, anche se – scusateci – non possano essere paragonati, forse solo perché diversi, alla più bella e potente macchina di successo).

Potremmo seguitare di questo passo a lungo: potremmo – anzi, dovremmo – far cenno a Benedetto Croce (ci fu un Croce, ma non esercitava evidentemente la filosofia, a vincere su Bugatti la categoria 1500 nella II Coppa della Perugia del 1925) e la sua estetica idealistica per un verso benemerita, e per un altro meno, giostrando troppo sul sentimento che non può mai divenire pittura, essendo invece la pittura a farsi sentimento, potremmo rifarci al De Sanctis (e pure qui v'è un omonimo non filosofo, ma automobilista: sicuro, Gino De Sanctis della 1100 Turismo, un assiduo del Giro dell'Umbria) e così proseguendo fino a perdere quella cortese dozzina di lettori che il nostro ottimismo ci assegna ancora con generosità.

Ma ci è sembrato insopprimibile dovere riaffermare alcuni principi di teoria e di critica, convinti come siamo che l'arte non sia stata mai quella signora gentile dalla professione generosa, che in una notissima favola di letteratura esistenzialista merita nientemeno l'attributo di *respectueuse*. La scoperta del paesaggio umbro è parimenti possibile nell'arte e nella natura: autonomo, il paesaggio, ecco tutto, nell'una e nell'altra realtà.

Diverso per la diversità delle cose, ad esempio, in Benedetto Bonfigli, perugino, vissuto per 76 anni nel sec. XV ed uno dei maggiori della scuola umbra, sensibile a molti influssi che provengono e gli batton dentro dall'Angelico, da Piero della Francesca e dal Gozzoli, compositore di grandiose visioni urbane, non sempre equilibrate, ma piene di gusto rappresentativo

ed amoroze del particolare. Come appunto nelle pitture su muro della cappella dei Priori, ove egli riassume, con un vecchio e sagace disporre scenografico, la città perugina quale gli appariva nell'età sua, raccogliendo ed ammassando – quasi in una panoramica a grand'angolo – cuspidi e torri, absidi e mura e porte. Le storie sono di Sant'Ercolano difensore e di Totila assediante – novecento anni prima –, ma l'anacronismo è un'altra libertà dell'arte, vera libertà sempre che possa esistere per l'arte una problematica di documentazione e di puntualità esterna.

E' questo del Bonfigli il bel secolo della pittura umbra: il secolo, che s'è già aperto con Gentile da Fabriano, del Nelli, dell'Alunno con le sue crudezze stilistiche che possono ricordare, ma con minor vigore, Cosmè Tura, di Fiorenzo di Lorenzo, dello Spagna, di Eusebio di Sangiorgio, del Caporali, dell'Ingegno, vigoroso



Washington - L'ambasciatrice di Corea ed il pittore Angelini ammirano una *Deposizione* del Perugino alla National Gallery.

colorista. Il secolo del Perugino, nato 26 anni dopo Bonfigli, il secolo del Pintoricchio e di Raffaello.

Il Perugino, un grande maestro, anche se non raggiunga i sommi: adunati in lui gli sparsi elementi d'una scuola, determinazione di una scuola e spesso di una maniera, prototipo, poi, a molti – e tra i molti il primo Raffaello che, può dirsi, non lo dimenticherà mai in alcuni aspetti paesaggistici – per la sobrietà e la sicurezza del segno, per i ritmici accordi degli elementi figurativi – ma qui, troppe volte, la tristezza del modulo e del mestiere –, il colorismo intonato, fuso ed, in qualche tratto, ardito, un'estaticità ispirata ma altre volte languida, ed il paesaggio.

Il paesaggio come tale e perché tale, solo più tardi diventerà protagonista: ora è non più che in esercizio di bordone alla figura ed alla semplice architettura delle cose. Specie nel Perugino, che non possiede l'ardimento di Piero della Francesca. Ma il Perugino conquista un suo paesaggio, che ha riferimenti toscani, negli alberi quasi grafici soprattutto, ma un paesaggio liquido, prevalentemente orizzontale, di piana armonia, dove s'inseriscono vedute di castelli e specchi d'acqua e paesi e tocchi di rupestre. E', in prevalenza, un'armonia umbra, sorta dai tasti di questo pianoforte della regione da Città della Pieve a Perugia: si veda il paesaggio dell'*Apollo e Marsia* del Louvre, con le mirabili aperture e luminosità, quello del *San Sebastiano* ancora al Louvre e della *Madonna della Confraternita della Consolazione* a Perugia, in questi due, specialmente, di diretta interpretazione ambientale umbra nei valori compositivi oltre che illustrativi.

Dalle colline a cupola del Bonfigli a questo più lato panorama perugino la vibrazione è mutata. Muterà ancora in Pintoricchio con un accentuato carattere pittoresco dei paesi, con l'aggravarsi di quinte rocciose, addirittura di costruzioni, opere di pura fantasia e pur solide e pittoresche nella forma come di casseri e di maschi fatti di pietre nude sulle quali l'artista, per la sua esigenza creativa e per la sua poesia, fa nascere arbusti ed alberi chiomati. Come nel tipico esempio di una delle otto tavolette, qui riprodotta, dei miracoli di San Bernardino che può certamente attribuirsi al Pintoricchio, piuttosto che al Perugino come vorrebbe il Berenson.

Maestri questi umbri, che non possiedono la scienza di Piero, non la sensibilità del Botticelli,

non l'intelletto di Leonardo (si pensi alla «maggia» artistica delle prospettive paesistiche nella *Madonna del Garofano*, nelle due versioni della *Vergine delle rocce* ed, infine, nella *Sant'Anna*), ma che hanno saputo creare un'euritmia nell'atmosfera limpida e dorata, negli ondulamenti sereni e luminosi che interpretano l'atmosfera e l'orografia naturale dell'Umbria, come i grandi veneti, da Giovanni Bellini a Giorgione a Tiziano, interpretano, e con quale impareggiabile arte, la loro atmosfera e la loro luce.



J. C. Corot - Il Ponte di Narni

E Raffaello stesso farà suo il cobalto del cielo peruginesco, la chiarezza dello scenario, il paese basso, il nitore della volta celeste, così nel *Redentore*, nella *Madonna degli Ansiedi* e pure – si va ad esemplificazioni – nel disegno, attualmente al Museo Wicar di Lilla, da cui i perugini Pompeo di Anselmo e Domenico Alfani fedelmente trassero la *Madonna e Santi* della Pinacoteca di Perugia, ove le figure campiscono su di uno sfondo di paesaggio morbido, solo interrotto dai sobri verticalismi delle esili alberature, scrupolosamente raffigurato.

Giunti, ormai, alla seconda metà del sec. XVI, la scuola umbra, priva d'alti ingegni e minata dal mal della copia, si esaurisce. Si estingue pure il paesaggio pittorico umbro che per un lungo tratto aveva dichiarato e rappresentato l'aspirazione degli artisti verso la bellezza, divenuta religione dello spirito.

Se questa nota, già prolissamente opulenta, dovesse avere il carattere di un delineamento storico avrebbe da raddoppiarsi (non tema la fedele dozzina di lettori, se pure non sia più sottile), ma, poiché l'arte non s'arresta e non è soltanto arte quella del passato, andiamo ades-



Matteo Tassi - Il Lago Trasimeno

so per sinossi, procedendo ancora di qualche passo e di qualche riga.

Procediamo per raggiungere Corot nel suo primo dei tre viaggi in Italia, svoltosi dal 1825 al 1828, per scoprirvi l'*éclatante nature* di Roma, del Lazio e dell'Umbria fino a Narni ed a Papigno, quando, rivelandosi per uno dei disegnatori maggiori che siano mai stati conosciuti, affronta la realtà quasi con una vertigine di creazione. La proporzione leonardesca si trasferisce in questa prima rivelazione del Corot in valori che diremmo atmosferici, appunto per la luce - non più luministica - quale integrale dinamica dei valori plastici. Di tale stagione un suo capolavoro, ch'è stato ben definito dialettale, il *Ponte di Narni*, che, poi, tradotto in buona lingua - e cioè in controllata pittura intellettuale - invierà al Salon del 1827. Oggi il *Ponte di Narni* è al Museo di Ottawa ed è tornato in Italia per breve momento, ospite della Biennale veneziana del 1952. Li ebbimo la fortuna di conoscerlo: anche se il paesaggio del Nera e del superstito arcone romano a sesto intero è promosso a dignità di paesaggio storico (quale vibrazione d'immediatezza nel *Colosseo*, invece)

il *Ponte* del Salon resta un pezzo forse unico per lo studio squisito, per la soggettiva realizzazione delle ombre e delle gradazioni blu e per tutta quella luce di fondo che verrebbe desiderio di «sentire» bianca in opposizione alla densità del primo e del secondo piano.

Non diciamo che questa di Corot sia stata l'ultima parola internazionale pronunciata dal paesaggio pittorico umbro - la *Primavera Umbra* del Dottori, una delle più sagaci ed esteticamente deformate interpretazioni del paese perugino, trovasi al Museo di Atene - la pittura locale nel sec. XIX non va oltre la diligenza accademica e neoclassica, non supera la pittura pensata, il paesaggio ricordato, curato secondo un'accuratezza di riproduzione che non assume la tipicità di un carattere indipendente, rifacendosi genericamente al vedere ed al sentire dell'epoca e piuttosto della scuola napoletana, non senza notevoli capacità quali sono da ravvisarsi nel Tassi e, di più, nel Mangiarelli, il quale, senza pervenire all'aria piena ed alla vibrazione della luce divenuta, appunto, aria degli impressionisti di Francia, non è estraneo al macchiaiolo toscano con un'aspirazione

alla sintesi volumetrica e coloristica, con l'abbandono dell'accademismo, del buon disegnare, se non sempre dell'illustrativo.

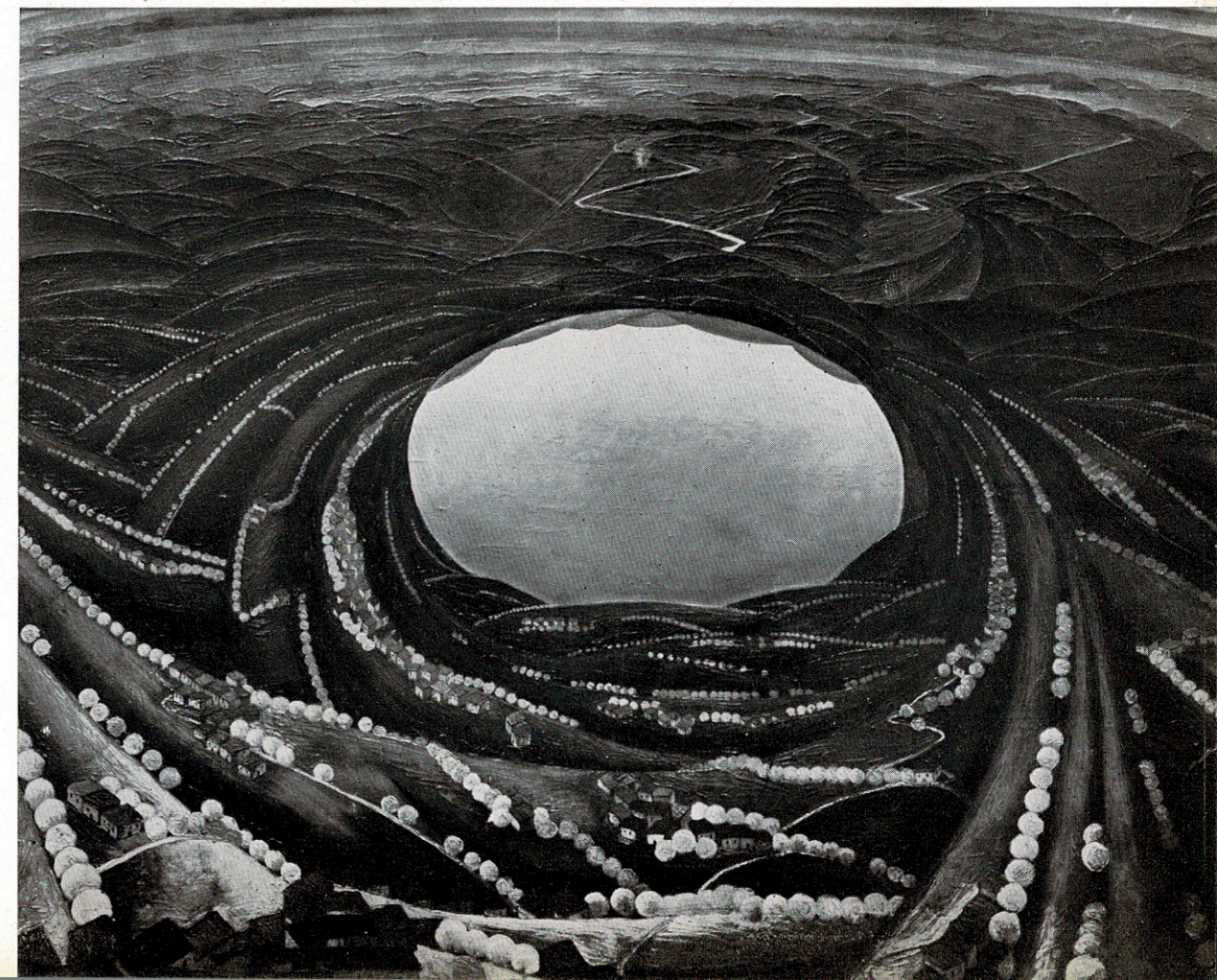
Comunque di questo secolo XIX, così pieno di eventi artistici, così nuovo e decisamente catalizzatore delle ulteriori manifestazioni estetiche del nostro tempo, il Mangiarelli resta l'unico artista che abbia la virtù di mantenere una attualità, almeno per quanto abbia riferimenti diretti al paesaggio. Meno, ad esempio, il marchigiano Ribustini, che operò in Perugia, meno, se pur gradevolissimo, il Verga, meno il solido Brugnoli che ci conduce - e procediamo a velocità di primato - al millenovecento.

Quando gli artisti nostri - il tempo, le comunicazioni, le possibilità di osmosi e di conoscenze han validamente camminato - non creano una scuola locale, né parlano, in compenso, il dialetto od un linguaggio paesano. Il paesaggio, ovunque nel mondo ove si faccia o si tenti dell'arte, è protagonista dell'opera, è il fine dell'interpretazione, è il soggetto, l'economia stessa della tela, non lo scenario, non l'incorniciatura, non l'elemento equilibratore delle figure. Nell'arte è passato, non solo Corot, non solo l'impressionismo e Cézanne e Van Gogh. Anzi, sulla potenza dei volumi e delle geometrie solide delle

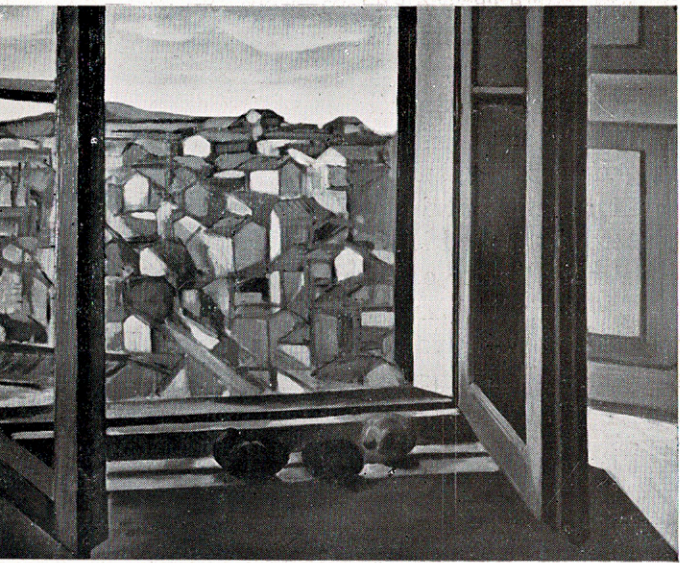
nature morte cézanniane - quanto lontane dalle mirabili degli olandesi del Seicento e di Caravaggio, di Crespi, di Ruoppolo -, il paesaggio prende talora la staticità, la pittoricità virtuosa, o virtuosistica, della natura morta, pur senza gentilezze leggiadre.

Gli artisti umbri si aprono alle esperienze contemporanee, ad iniziare da Gerardo Dottori, della cosiddetta «seconda generazione futurista», che, liberatosi dalla religiosità degli antichi maestri umbri trova - non diremmo: ritrova - nel paesaggio della nostra terra le variazioni, le sintesi più originali e meno tradizionali, inventando, cioè, un suo paesaggio umbro inconfondibile con un magistero di colore - azzurri e verdi soprattutto e d'una rarità talora preziosissima - e con un disporre, inquadrare, equilibrare dall'alto spesso, il che non riporta ad una nota prospettiva aerea, ma ad una prospettiva, che non è schiacciamento, aviatoria, senza mai, come dicono i francesi, *tromper l'oeil*.

Ma varie sono le sintassi artistiche dei paesisti umbri: non diciamo del Metelli di Terni - che gode, oggi che i suoi quadri doganiereschi sono quasi tutti a Parigi, di una fama internazionale, forse sproporzionata -, ma ricordiamo (per favore: non è un elenco) il Bruschetti con



Gerardo Dottori
Primavera umbra
(Atene)



Romeo Mancini - Veduta di Perugia

un suo futurismo in qualche tratto dinamico ed in qualche altro memore del paesaggismo del Bonfigli, il Ciaurro, il Toscano, lo scomparso genialissimo Pascucci, Ugo Castellani vivo nel colore e nella sagace costruzione paesistica, Duilio Carotti, denso colorista ed amoroso del paesaggio nostro.

E tra i giovani (neppur qui, per carità, un elenco) Manlio Bacosi con una netta individualità d'interprete che, senza tornare almeno volutamente al remoto passato, ricrea Perugia con quella sensibilità e quel gusto e con quel disinteresse per l'oggettivo che concedeva a Giotto ed ai suoi di rifare a proprio piacimento, con una colonna di meno e con una diversa economia spaziale, il tempio di Minerva; Giorgio Maddoli, che trasfonde la propria intima poesia nel paesaggio, nell'atmosfera sognata, nella tenuità del colore; Romeo Mancini che, nel vedere la sua terra, trova accenti - realismo o meno - di grande verità artistica con evidenti e ripetute dimostrazioni di generose capacità, ricche di interne sensibilità; Livio Orazio Valentini con rapporti e moduli personali di volumi, toni e colori.

Così - assieme agli artisti umbri od in Umbria che di questa terra studiosamente cercano un'individuale dizione quali il Guarino, il De Gregorio, il Pizzurra, la Fusco, il Quaglia, il Faina, il Donati, lo Scaramucci, il Maribelli, il Diamanti, il Calvo... - altri artisti vengono qui per esiti pittorici spesso di rilievo e non

semplicemente occasionali: ricordarli ed allinearne i nomi sarebbe problema non lieve. La nostra memoria non va oltre il Traverso ed il Morelli di una trentina di anni fa, il Mafai, lo Zancanaro, il Dragutescu, il Music, il Fiume, il Donghi: in ognuno d'essi un'Umbria diversa, un esame ed una valutazione estetici diversi e talora un diverso rigore morale.

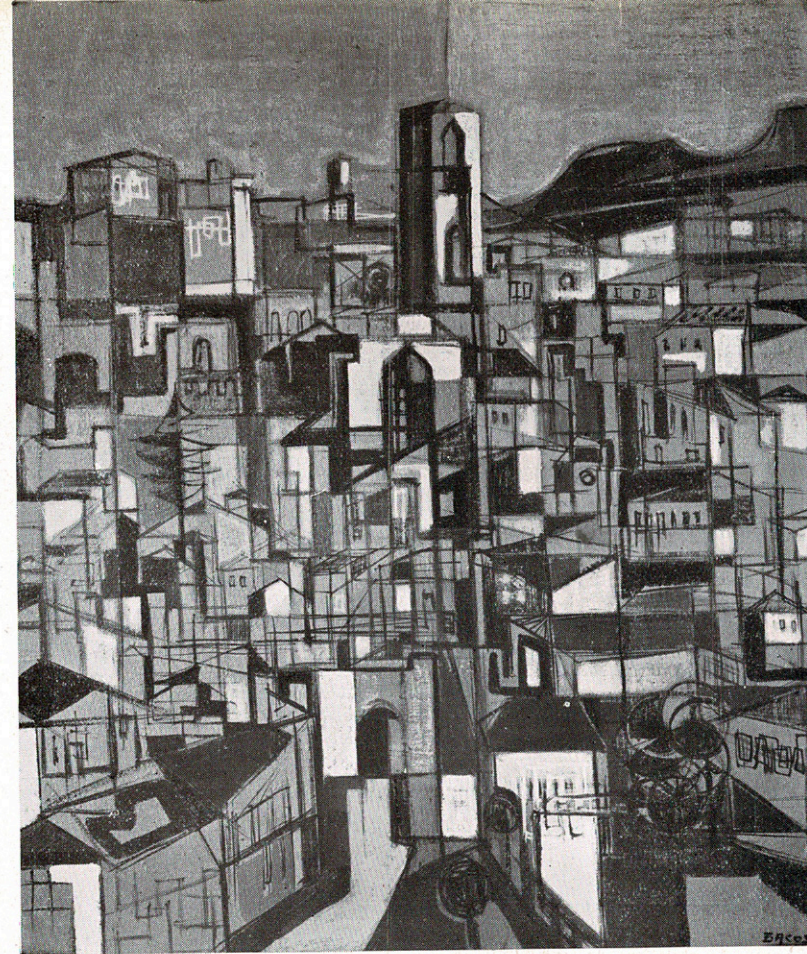
Senza riassumere - e sarebbe laboriosamente difficile -, senza accettare quale misura d'arte la raffinatezza del Ruskin («il paesaggio può essere compreso dalle persone raffinate e la raffinatezza si può soltanto avere dalla musica, dalla letteratura e dalla pittura»), è logico e conseguente concludere come le musiche di questa grande tastiera siano state e siano ancora notevoli, a volta grandi, a volta originali, inattese, anche perché la tastiera è ricca, ricchissima di note, il cui accordo in qualsiasi temperie storica e spirituale è, non solo possibile formalmente, ma suggestivo.

Suggestivo, d'accordo, non è aggettivo valido



Duilio Carotti - Il ponte romano

per l'arte, è una sottospecie di giudizio superficiale; diremo, piuttosto, accordi per l'invenzione di atmosfere: i grafismi arborei della



Manlio Bacosi - Perugia



Giorgio Maddoli - Vecchie mura di Perugia



Ugo Castellani - Sul Nera

scuola peruginesca possono magari ritrovare inaspettati parenti nel remotissimo Bosch, ma l'atmosfera umbra è unica, come è vero che, se

i costruttivismi dei più moderni riconducono alle architetture massive da Giotto in su, l'atmosfera è un'altra. L'atmosfera, e cioè, l'anima dell'arte, ch'è ancora un'altra cosa del sentimento e della poesia.

Dai vecchi umbri, nei quali potremmo comprendere e no Giovanni Boccati da Camerino, che quel paradigma d'una pseudo media cultura del Novissimo Melzi fa addirittura di Perugia, a questi d'oggi, il trionfo dell'aggressione del verde al monte, degli scoscendimenti, degli specchi azzurri, delle case e dei paesi arroccati, d'un antico mondo che, prima di Roma, fioriva già nella civiltà rasenna.

Un mondo che esiste per tutti: tanto per chi dipinge, quanto per chi arditamente corre in automobile. E per i nostri dodici lettori.

Nutrendosi tutti, senza stancarsi, dagli occhi, come suggeriva Rilke.

VIRGILIO COLETTI



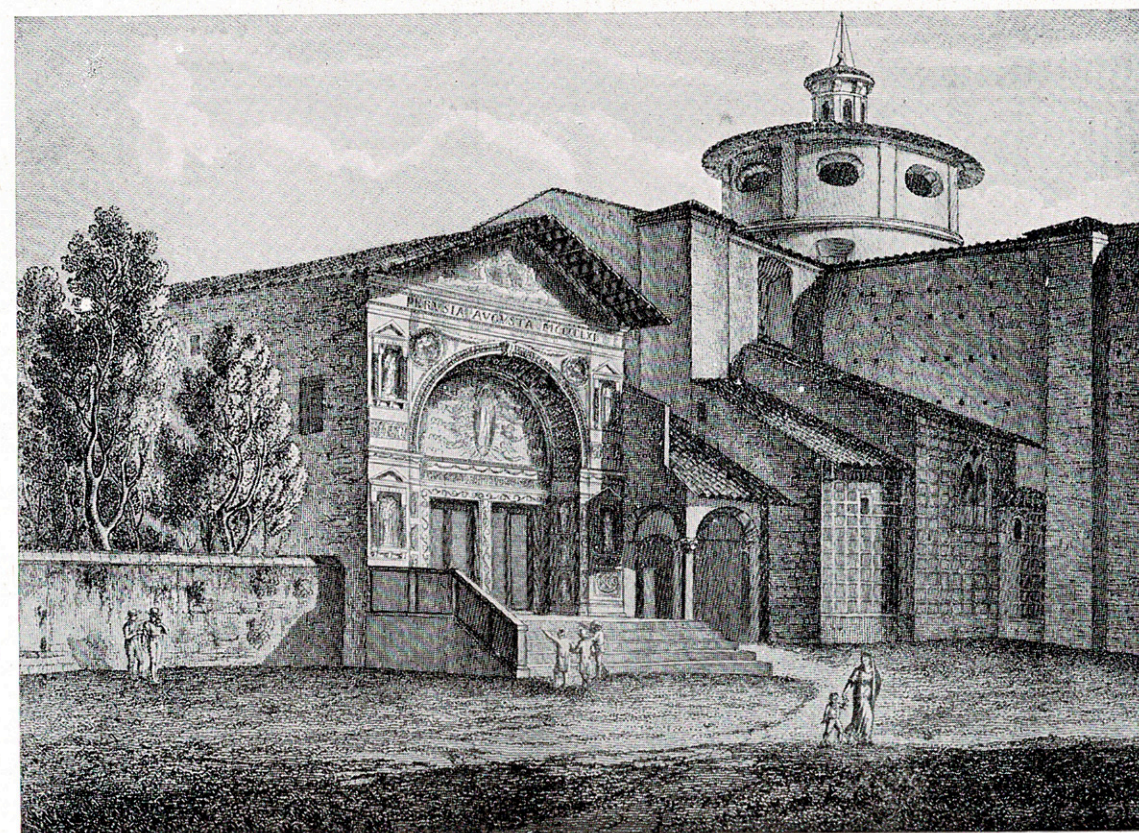
Napoleone Verga - Le Fonti di S. Galigano

Perugia ai primi del sec. XIX

Da stampe disegnate da Giovanni Monotti (1810 c.) ed incise su rame da Carattoli e Frezzolini



La Basilica di S. Pietro e il Giardino del Frontone



L'Oratorio di S. Bernardino e la Chiesa di S. Francesco al Prato (è visibile la cupola settecentesca crollata nel secolo scorso)

Passo ridotto

UMBRIA SENZA BAEDEKER

*Soggetto e fotografie
di Carlo Bianchi*

Voglio dire dell'Umbria che non è sulle guide, sugli itinerari predisposti, dell'Umbria che ciascuno si può formare da sé, che senza volere gli resterà sulla rétina. Un'Umbria scoperta per caso da ciascuno. Io certo non so qual'è l'Umbria che voi scoprirete. Quale sarà l'Umbria, ad esempio, dei concorrenti al Giro Automobilistico, di un corridore che in Umbria arriva per la prima volta e viene per divorarsela a duecento all'ora? Sono molti duecento all'ora, e sono già molti pure oggi che si parla di velocità supersoniche, molti almeno per chi va follemente, aderendo ancora alla crosta della terra, una crosta, come qui in Umbria, non sempre asfaltata. Tuttavia il pensiero è ancora più veloce, e immagino che nella mente di un corridore restino fotogrammi a un cinquecentesimo di secondo. Così qualche cosa dell'Umbria si porteranno nel ricordo anche i corridori automobilisti. Forse l'immagine di una contadina con la brocca in testa ferma ai margini della strada a guardare il bolide che passa e dice "Gesù-maria!".

Il corridore vedrà continuo un nastro di asfalto e di polvere che gli si snoda velocissimo davanti agli occhi, un nastro che ogni tanto piega a destra o a sinistra, ma per un istante vedrà apparire nel campo visivo la linea calma di una piccola chiesa di campagna, una chiesetta romanica per niente illustre, nota appena agli abitanti delle case coloniche per un chilometro intorno.

Appena un cinquecentesimo di secondo, e la chiesetta è già sprofondata nel subcosciente del corridore: media, gomme, benzina, contratto di scuderia. La gara attraversa un passaggio a livello ed ecco la casellante con la bandiera in mano. Questa volta non agita la bandiera per le segnalazioni, ma per far festa ai corridori come meglio può. O magari nell'attimo che dura la "debraiata" il corridore

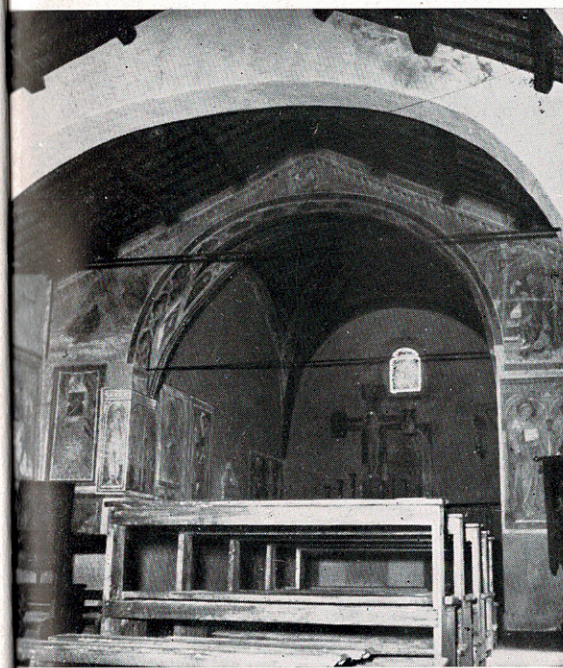


deri di cassero a Montecolognola

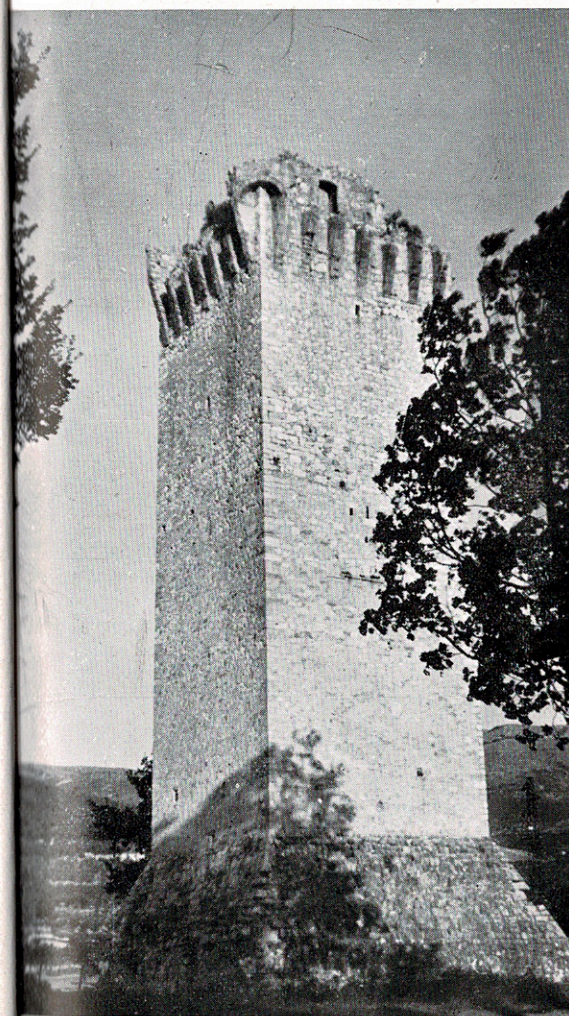


ola Maggiore, una chiesetta romanica...





... con affreschi del Caporali



Una torre solitaria nella campagna

avrà fatto in tempo a dare un'occhiata a quella bella ragazza. Rapida sintonia "Bella!" o altra parola, avrà formulato da sola la materia grigia del corridore, e "Voglio un marito a duecento orari!" avrà ritrasmesso la ragazza con discorso alquanto impegnativo. Le donne, si sa, esagerano.

Lungo il Trasimeno ecco la strada che sale in quota e si vedono le isole. Una rapida occhiata a sinistra, e le vede anche il concorrente al Giro dell' Umbria. Ci vorrebbe un'automobile anfibia. Bello no, un Giro dell' Umbria riservato alle automobili anfibia, con tratti sul Tevere e tratti sul Trasimeno con traguardi premio a Passignano, a Castiglione del Lago, e controllo-firma a Isola Maggiore? Pensierini del pazzo. Oggi invece media, benzina, disturbi alle candele.

In Umbria però ritornaci, corridore che hai fretta, e a Isola Maggiore vacci. C'è lassù una chiesetta romanica con affreschi del Caporali. Questa la troverai anche sul Baedeker, ma non ci troverai la piccola ricamatrice ferma sul sagrato. Ecco, scatto un fotogramma per fartela vedere. A Isola Maggiore le ragazze si chiamano Agilla, come la ninfa che rapì Trasimeno portandoselo in fondo al lago.

Non è che le Agille di oggi facciano lo stesso, ma non si sa mai. In ogni caso ti farai cuocere una padellata di regine e tutto non andrà perduto. Potrai fare quattro chiacchiere con Filippo, che è il più vecchio pescatore del Trasimeno. Novantaquattro anni e ancora zappa il campicello di olivi. Non ci sono sul Baedeker, ma ne vedrai tanti. Asfalto, polvere di strade, e sfavillio d'argento: le foglie degli olivi. Anche l'olivo è l'Umbria. Rapidi ti s'infileiranno negli occhi i cartelloni stradali. Cinquecentesimi di secondo. Perugia cioccolato. Deruta ceramica. Orvieto vino. Terni acciaio. Foligno zucchero e areoplani. Assisi povertà, una volta però. Gubbio ceri, pazzia e macchine agricole. Umbertide tabacco. Città di Castello linotype e carta stampata. Sansepolcro Piero della Francesca e pasta glutinata.

Umbria senza Baedeker: dolce paesaggio e anche intelligenza, lavoro. Ritornaci corridore che hai fretta, per vederla ancora, a soli quaranta orari, con frequenti fermate. Ritornaci per gustarti con calma i fotogrammi intravisti oggi a un cinquecentesimo di secondo.

CARLO BIANCHI

Berardi Vincenzo

COMMISSIONARIO
ALFA ROMEO

VEICOLI INDUSTRIALI

Via Baglioni, 48 - PERUGIA - Telefono 40-179

Officina autorizzata: PONTE SAN GIOVANNI - Telefono 32-45

Agipgas

IL GAS LIQUIDO DEL SOTTOSUOLO ITALIANO

CONCESSIONARIO UMBRA GAS

PERUGIA
VIA MARCONI, 65
TEL. 52-62

GHIRGA MARIO

CARBURANTI
LUBRIFICANTI
CASTROL & WIDOL
G O M M E
AUTONOLEGGI
CON E SENZA
AUTISTA

PERUGIA

PIAZZA PICCININO

TELEFONO 51-38



una delizia!

Gestione: Pagnotta Furio

RISTORANTE TRASIMENO

al centro del Corso Vannucci

Perugia

CORSO VANNUCCI, 1bis
TELEFONO 91-65

Ambiente distinto e raccomandato

OTTIMA CUCINA
PREZZI MODICI
SCONTO AI SIGNORI
VIAGGIATORI
SALE RISERVATE PER
BANCHETTI E RINFRESCHI
SERVIZI A DOMICILIO

**Autocorriere
Autotrasporti
Traslochi**

PER QUALSIASI DESTINAZIONE

RASIMELLI & COLETTI

Sede: PERUGIA
PIAZZA PICCININO - Tel. 61-64

Filiali:

MILANO
Via Quadrio, 16 - Tel. 632-128

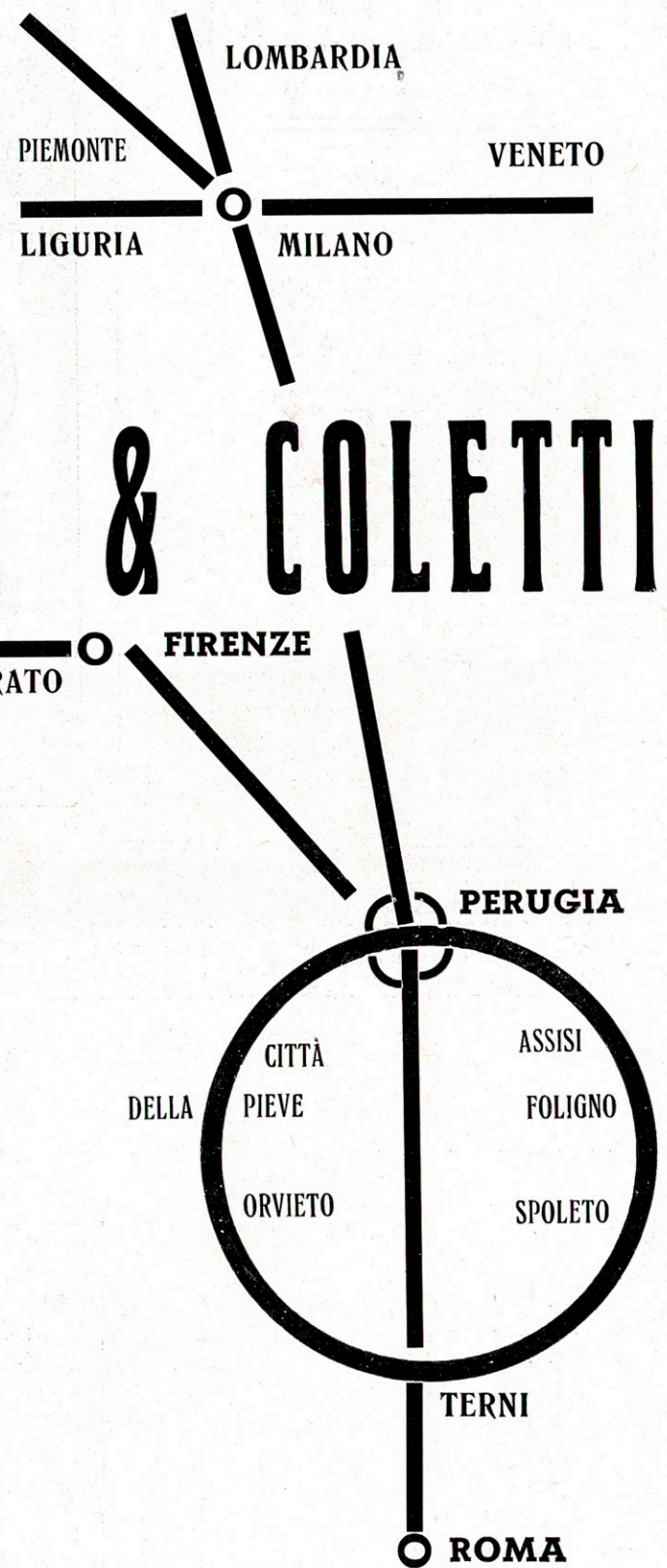
FIRENZE
Via della Fonderia, 26 - Tel. 20-442

FOLIGNO
Via IV Novembre - Tel. 2649

TERNI
Via della Rinascita - Tel. 29214

Corrispondenti:

Nei principali Centri della
LIGURIA - PIEMONTE - LOM-
BARDIA - VENETO - TOSCANA



FABBRICA AUTOMOBILI
MORETTI

750 cc.

1200 cc.



BERLINA 750 cc. 4 POSTI: velocità 115/120 Km. orari
Cambio al volante - Consumo: 18 Km. con 1 litro

La Moto di Classe 160 cc. e 200 cc.

Campione del mondo
1949 - 50 - 51



Campione d'Italia
1950 - 51 - 52

Tipo "Sogno"

CONCESSIONARIA SODER

Soc., Depositi e Rappresentanze di BENEMIO - PATUMI
Piazza Italia, 10 PERUGIA Telefono 26-185

L'
U
T
I
L
I
T
A
R
I
A

D
I
L
U
S
S
O

A.S.P.
AUTO SERVIZI PERUGIA

SOCIETÀ PER AZIONI

AUTOLINEE URBANE
ED EXTRAURBANE



NOLEGGI AUTOPULMAN
PER QUALSIASI DESTINAZIONE

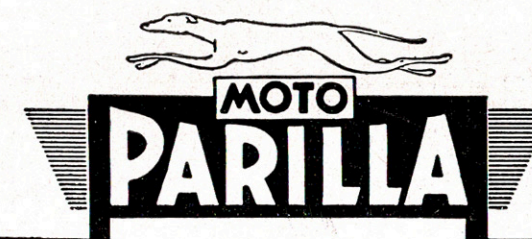
PERUGIA
VIALE ROMA, 1 • TELEFONI: 21-100 - 21-123

CAFFÈ
PASTICCERIA

VITALESTA

PERUGIA
CORSO VANNUCCI
TELEFONO 91-66

CONCESSIONARIO
GELATI ALGIDA



Garanzia mesi 6

Vendita rateale

ASSISTENZA GRATUITA

A C C E S S O R I

COMMISSIONARIO
RAG. PAOLONI GIUSEPPE

GARAGE DELLA GALLERIA
VIA XX SETTEMBRE 76 - TEL. 61-85
PERUGIA

A U T O N O L E G G I

SEVERI & MARGUTTI

RICAMBI E ACCESSORI MOTO - MOTORI AUTO

PERUGIA

CONCESSIONARI

MOTO MORINI

MOTO GILERA

MICROMOTORE CUCCILO

MOTOLEGGERA DUCATI

OFFICINA RIPARAZIONI AUTO MOTO RETTIFICHE AUTONOLEGGI

NEGOZIO DI VENDITA
Via di G. Marconi - Tel. 71-45

MAGAZZINO E OFFICINA
Ponte S. Giovanni - Tel. 62-70

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

•
SEDE CENTRALE : ROMA
•

DIPENDENZE NELL' UMBRIA :

FILIALE DI PERUGIA - Corso Vannucci, 16 - Centralino Tel. 24.81

AGENZIA DI FOLIGNO - Via Cavour, 14 - Tel. 20.30



Alpino

Le migliori motoleggere ◉ Le più veloci ◉ Le più economiche

PRODUZIONE "RUMI"

MOTOLEGGERA LUSO 125
MOTOLEGGERA SPORT 125
MOTOLEGGERA SUPER SPORT 125
MOTOSCOOTER "SCOIATTOLO" 125
MOTOSCOOTER "SCOIATTOLO" avviam. elettrico 125
Gran Turismo 200 cmc.
Motofurgone 125
GRAN PRIX 250 COMPETIZIONE (4 tempi Bialbero)

PRODUZIONE 1954

"Formichino" MOTOSCOOTER 4 MARCE
L. 138.000

PRODUZIONE "ALPINO"

CICLOMOTORE "F. 48" tre marce
detentore chilometro lanciato 92 orari
CICLOMOTORE "ROMA" 2 marce
detentore del chil. lanciato 128 orari
MOTOLEGGERA 75 cmc.
TURISMO 125
TURISMO GRAN LUSO 125
SPORT 125
MOTOCARRO "F. 48"
MOTOCARRO "F. 125"

ASSISTENZA GRATUITA
VENDITA PARTI RICAMBIO ORIGINALI
VENDITE RATEALI

CONCESSIONARIO PER LA PROVINCIA DI PERUGIA:
ROCCHI GIUSEPPE - Piazza Cavallotti, 6 - Tel. 63-28

CARTA - CARTONI - CANCELLERIA - GORDAMI

PER IL COMMERCIO, L'INDUSTRIA, LA SCUOLA, LA CASA



PERUGIA

VIALE ROMA, 88

TEL. 91-07

**STABILIMENTO
LITOGRAFICO
E CARTOTECNICO**

*Creazione: opuseoli • pieghevoli • cataloghi
• manifesti • cartelli • calendari reclamistici
• carta da involgere pubblicitaria, ecc. ecc.*

PERUGIA FONTIVEGGE

TELEFONO 52-41

Alberto Coppoli

Commissionario **LANCIA & C. S.P.A. TORINO**

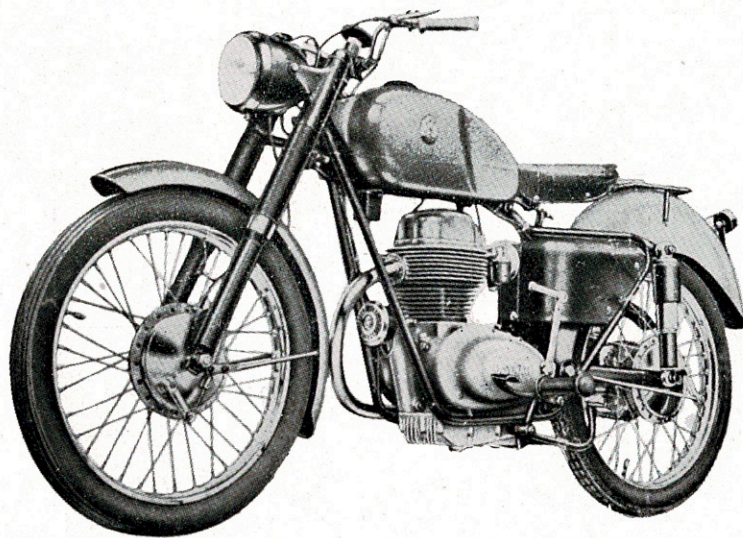
AUTOVETTURE

RICAMBI ORIGINALI

AUTOVEICOLI INDUSTRIALI

OFFICINA RIPARAZIONI

Via Camporeali, 19-20 - **TERNI** - Telefono 23186



UN MARCHIO CHE È GARANZIA

*Condizioni speciali
di pagamento*

IL VEICOLO PER IL GRAN TURISMO ♦ ECONOMICO ♦ SVELTO ♦ PRECISO

Tipo 160 Tur. 4 tempi

Tipo 160 T.V. 4 tempi

Tipo 125 Tur. 2 tempi

Tipo 125 T.V. 2 tempi

Rappresentante per Perugia e Provincia: **Fratelli Tomassoni** - Via Brunamonti 12 - PERUGIA

HAITI

Caffè

HAITI COFFEE CORPORATION

s. r. l.

SANTIAGO - NEW YORK - S. PAULO (BRASILE)

SEDE PER L'ITALIA

VIA MONTE CENERI N. 68 - MILANO

PASTICCERIA • GELATERIA

Caffè Tamagnini

PERUGIA

CORSO CAVOUR

TELEF. 23-165

IL RITROVO
DEGLI SPORTIVI

ALBERGO GIOTTO

A S S I S I

100 letti - Appartamenti modernissimi con telefono e bagno - Panorama incantevole sulla vallata Umbra a 450 m. s. l. del mare - Rinnovato Ristorante con taverna - Veranda - Bars - Saloni da pranzo per oltre 800 persone - Tennis - Terrazze - Giardino - Grande autorimessa - Specializzato per il servizio di grandi Pellegrinaggi e Matrimoni - Aperto tutto l'anno - Autobus dell'Albergo a tutti i treni

PREZZI MODICISSIMI

Moto Perugina

FOM - FONDERIE OFFICINE MENICUCCI

*Castel del Piano Umbro
(Perugia) Tel. 14*

Motoleggera « 65 »

Zigolo 98 sport e turismo



"MOTO GUZZI,"

Galletto 200

Falcone 500 S e T

Airone 250 S e T

Ercole (motocarro)

Concessionario: T. NENCINI - VIA MARCONI, 61-63 - PERUGIA (TEL. 41-78)

LA ROSETTA

HOTEL RESTAURANT

PERUGIA

*Corso Vannucci * Tel. 24-24, 24-25*

120 LETTI - 30 BAGNI

TELEFONO IN TUTTE LE CAMERE

AMERICAN BAR

L I F T * SALONI

GRANDE RISTORANTE

SERVIZIO ALLA CARTA A TUTTE LE ORE

GIARDINO

**PROFUMERIA
FRANCHI**

G. FRANCHI & FIGLIO

I migliori profumi



Prodotti di bellezza

italiani e stranieri



IL PIÙ VASTO ASSORTIMENTO
DI RASOI ELETTRICI

PERUGIA - Piazza Matteotti, 41

"Noi imprigioniamo il sole"

Yoga

SUCCHI DI FRUTTA VITAMINICI

Prodotti esclusivamente

dalla

Soc. p. Az. **MASSALOMBARDA**

ROMA

AZIENDA AUTONOMA TURISMO * ASSISI



...visitate Assisi

OFFICINE ARTI MECCANICHE FONDERIE

RAPANELLI FIORAVANTE FOLIGNO

Antica Fabbrica di Macchine Olearie

ESPORTAZIONE IN TUTTO IL MONDO

II^A COPPA SIENA - FIRENZE

K M. 72

TURISMO SPECIALE • GRAN TURISMO
SPORT INTERNAZIONALE
COPPA CHALLENGE BIENNALE

PREMI L. 1.000.000

La grande gara nazionale di fine stagione

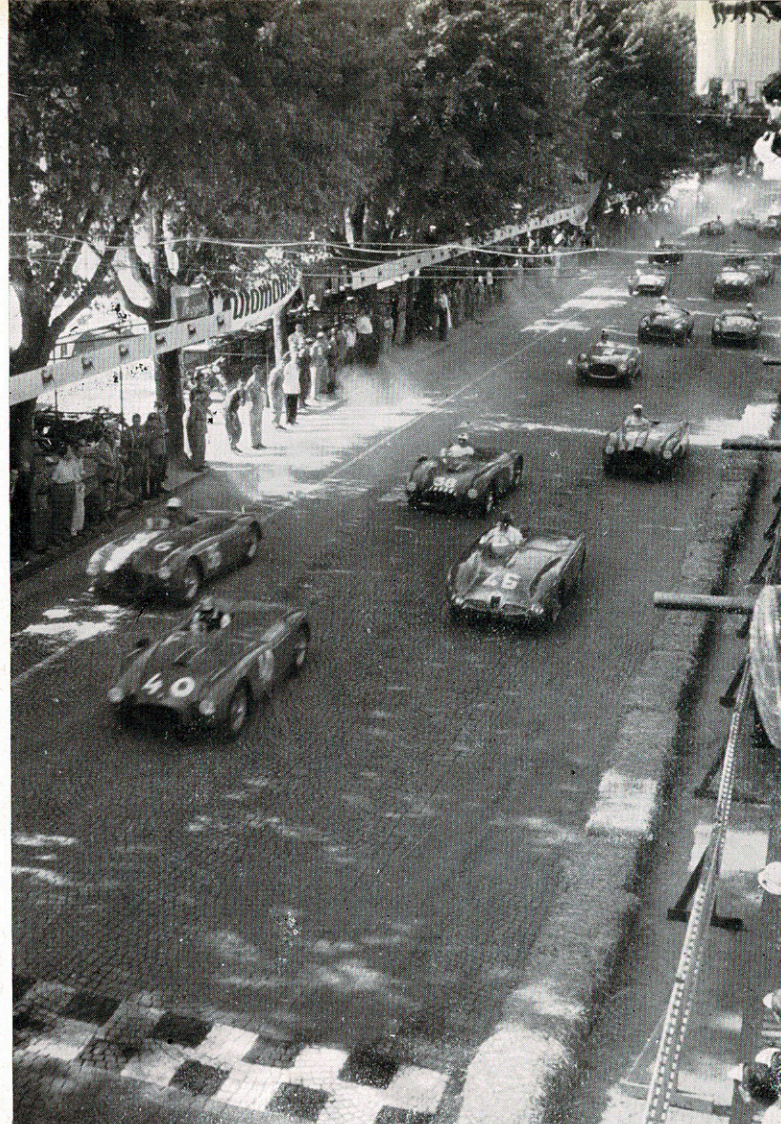
EDIZIONE 1953:

1° assoluto: BRUNO VENEZIAN su Osca 1100 in 35'34"3/5 alla media di Km. 121,424

2° Gran Premio
Supercortemaggiore
vetture sport - 1000 Km.

27 giugno
Autodromo
di Monza

Lotteria di Monza
1° premio 50 milioni



3° Trofeo Automobilistico
Supercortemaggiore

Cortemaggiore
Monza
Bolzano
Merano

premi per
33.600 litri
di Supercortemaggiore

27 - 28 giugno

AUTOMOBILE CLUB DI SALERNO

II° CIRCUITO AUTOMOBILISTICO “SALERNO-PAESTUM”

5 SETTEMBRE 1954
S A L E R N O

MANIFESTAZIONE AUTOMOBILISTICA
NAZ. DI VELOCITÀ RISERVATA ALLE
VETTURE DELLA CATEGORIA SPORT
FINO A 750 CMC. VALEVOLE PER IL
CAMPIONATO ITALIANO CONDUTTORI



GARAGE ASSO



IL PIU' MODERNO COMPLESSO PER L'AUTOMOBILISTA CHE COMPRENDE:

Garage A. C. I.

Officina specializzata riparazioni

Stazione Servizio "ESSO",

Stazione Servizio "EMANUEL",
con il tunnel per lavaggio
automatico

Servizio "GENERAL MOTORS",

Servizio "SIATA",

Stazione servizio "PRODEST",

Servizio "ATLAS",

Sconto del 10% ai soci A. C. I.

Aperto tutta la notte

BANCA POPOLARE DI SPOLETO

SOC. COOP. A RESPONSABILITÀ LIMITATA

Capit. Sociale e Riserve al 31/3/1954 L. 100.105.249

Sede Centrale : **SPOLETO**

Filiale in PERUGIA - Via Danzetta



Agenzie : AMELIA - ARNONE - ASSISI - BE-
VAGNA - BRUNA DI CASTEL RI-
TALDI - CASCIA - CASTIGLIONE
DEL LAGO - CERRETO DI SPO-
LETO - GIANO UMBRO - GUAL-
DO CATTANEO - LEONESSA -
MONTELEONE DI SPOLETO -
NORCIA - PRECI - SELLANO -
STRONCONE - TREVÌ.



TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

